

## 1. CRONACA MINORE

Dobbiamo alla determinazione di Nanni Cagnone l'attivazione del meccanismo editoriale che, sia pure tra vari incidenti di percorso, ha messo in circolazione la poesia di Emilio Villa cercando di illustrarne gli sviluppi in modo organico. Nel 1989, quando accettai la sua proposta di scrivere una nota introduttiva a una scelta di testi poetici villiani, né Cagnone né io disponevamo di una bibliografia che ci permettesse di scegliere testi rappresentativi dei vari momenti del percorso intellettuale seguito dal poeta (impresa irta di incognite, come poi si dimostrò, a causa dell'opera di depistamento e disseminazione testuale messa in atto da Villa stesso), ma Cagnone, lungi dal lasciarsi scoraggiare e mosso dalle convinzioni sulle quali aveva basato il progetto e che egli stesso rese esplicite nella quarta di copertina, decise di procedere utilizzando il materiale che aveva potuto raccogliere grazie alla collaborazione di alcuni conoscenti di Villa e addirittura progettò un secondo tomo per garantire maggior consistenza all'iniziativa. L'interesse col quale venne accolto il volume fu rapidamente seguito da alcuni fatti che ne segnavano il destino riflettendo profonde mutazioni in atto nel mondo editoriale, luogo privilegiato per seguire significative e ramificate mutazioni sociopolitiche: a *Opere poetiche I* venne assegnato il Premio Mondello, che Villa poté ritirare personalmente nonostante l'ictus che lo aveva colpito nel 1986; in modo del tutto inatteso venne troncata la sopravvivenza della eccellente collana in cui il volume era stato pubblicato, col risultato che il volume divenne presto oggetto di incetta collezionistica; uguale sorte ebbe *Attributi dell'arte odierna* (1970) dopo che l'editore aveva deciso di mandare al macero il volume, sepolto dal silenzio della critica più ufficiale; incominciarono allora a entrare in agitazione amici di Villa interessati, con diversi livelli di legittimità, a vantare un sostegno ottenuto dal poeta. A prima vista quest'ultimo fenomeno appariva sospetto fin dai suoi albori, giacché proveniva per lo più da persone con le quali Villa aveva troncato ogni rapporto non senza il seguito di anatemi che egli era solito elargire quando, a ragione o a torto, si riteneva incompreso o tradito. Soprattutto era buffo che costoro, quali che fossero i loro meriti, non tenessero in alcun conto quanto era stato espressamente stabilito da Villa, che imponeva una netta distinzione tra la propria opera sacralizzante e i miracolati dall'intervento, che potevano essere restituiti all'inesistenza se privati dell'intervento performativo del poeta.